



Roberto Mingucci
Professore Ordinario di Disegno del Dipartimento di Architettura- Alma Mater Studiorum Università di Bologna - ha svolto attività didattica presso le Facoltà di Architettura e di Ingegneria. E' stato Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura, membro del collegio docenti del Dottorato in Ingegneria Edile, vicepresidente della scuola di Dottorato. Ha sviluppato studi relativi a tecniche di lettura e rappresentazione delle strutture architettoniche ed urbane, di metodi di progettazione assistita, di tecniche di disegno interattivo. Ha Coordinato gruppi di ricerca finanziati dal MIUR e dal CNR

Editoriale *Editorial*

Dopo otto anni dall'avvio della nostra rivista digitale, non sembrerà strano un breve esame delle condizioni in cui si viene oggi a trovare il gruppo che ha iniziato quest'esperienza. Né sembrerà superfluo anche un breve accenno alle prospettive che il raggruppamento disciplinare (a cui la rivista si è da sempre dedicata) si trova oggi ad esaminare. Il desiderio e la scelta perseguita in questi anni nei vari numeri della rivista (quella di allargare sempre più l'orizzonte di ricerca delineato dai contributi selezionati per la pubblicazione) e l'apertura ad un sempre più ampio ed internazionale gruppo di ricercatori, sembrano oggi aver raggiunto un significativo traguardo. Resta però accesa la sfida per una crescita ulteriore nella diffusione e nella qualità dei lavori da pubblicare. Non sarà una sfida impossibile, considerando che l'avvento delle tecnologie digitali ha tutt'altro che esaurito le sue potenzialità di innovazione e di sviluppo di procedure e di strumenti.

Eight years after our digital journal was created, a little examination is not anything strange: it is a check-up of the present conditions of the group that started the experience. Nor it is redundant to mention the perspective that the disciplinary group the magazine has always been dedicated to, is nowadays examining. The wish, the choice we pursued during these years in the different issues – broadening as much as possible the research' horizon outlined by the selected contributions – and the opening to an increasingly wider and more international group of researcher, give today the impression they reached an important goal. But the challenge for a further growth is still on, in the circulation and in the quality of the works to be published. It is not an impossible challenge, being that the advent of digital technologies has not yet exhausted its potentiality to innovate and develop procedures and tools.

La suggestione che, al momento di avviare la nuova rivista in rete, aveva guidato il lavoro della nostra redazione, era stata quella di approfondire e valorizzare la dimensione digitale del disegno di progetto. La rivoluzione da cui il settore era stato investito a partire dagli anni settanta del novecento, aveva ormai trovato un certo equilibrio anche tra i "maestri" del Disegno (quello ricco di tante dimensioni ma proposto ancora senza aggettivi!). Per noi quindi, che fin da allora avevamo guardato e coltivato con interesse l'avvento delle nuove tecnologie, era sembrato doveroso raccogliere e pubblicare "in rete" i risultati che ormai si andavano sempre più consolidando nell'ambito del disegno "interattivo" (come ci piaceva allora chiamarlo), quello appunto prodotto con tecnologie digitali e sulla base di programmi sviluppati con strumenti matematico-analitici che offrivano, attraverso un "linguaggio di comandi" il supporto geometrico al tracciamento, alla copia, alla trasformazione delle scelte del "disegnatore". Non merita ora di riprendere qui e di dettagliare ulteriormente il percorso che, con varie sensibilità, ha guidato quell'importante evoluzione del nostro settore disciplinare. Sembra invece più utile ribadire al-

cuni concetti per definire i sentieri che oggi risulta urgente percorrere e fornire qualche notizia sul futuro della rivista per contribuire a realizzare questi obiettivi.

Da anni abbiamo segnalato (anche attraverso ricerche PRIN condotte con un gruppo nazionale guidato da Mario Centofanti) la portata delle potenzialità progettuali caratteristiche del nuovo disegno digitale, le cui doti ipertestuali garantiscono collegamenti immediati ed efficaci con Banche Dati multimediali di ogni genere.

Avevamo anche proposto un acronimo specifico, che evidenziasse questa potenzialità, questo "aiuto" fornito dalla strumentazione digitale, denominando A.I.M. la nuova frontiera del C.A.D. nell'ambito del progetto di architettura. [L'acronimo veniva proposto con la doppia versione. Quella di Archivi Informativi Multimediali, nella lingua italiana, ovvero quella di Architectural Information Modelling, nel linguaggio internazionale]. Era un'intuizione, che è stata sicuramente superata dall'esito ormai consolidato che ha assunto il termine B.I.M. (Building Information Modeling). Con la pragmatica attitudine americana esso infatti ben coinvolge, nella definizione delle sue nuove potenzialità, l'intero

complesso del settore delle costruzioni (e non solo quello dell'Architettura) ed evidenzia inoltre le nuove frontiere della modellazione di progetto, realizzabile ormai con componenti che hanno una loro "intelligenza" ed una consapevolezza che trascende le mere caratteristiche geometriche.

Merita sottolineare che in questo modo si conferma, consolidandosi, la vera dimensione progettuale del disegno d'architettura evidenziando, al di là di ogni dubbio, che la formazione di architetti ed ingegneri non solo ancor oggi non può prescindere dal "Disegno" del progetto, ma che esso ormai non è più delegabile ad operatori intermedi. Era già successo e si ripete anche per il nostro ambito professionale. Come è ormai irrimediabilmente tramontata la professione del dattilografo, versato a mettere in bella copia testi proposti da altri (tutti, infatti, sono oggi costretti a digitare direttamente la comunicazione del proprio lavoro) è ormai giunta al termine anche la figura del "disegnatore" quale abile interprete grafico di ideazioni progettuali altrui.

La "costruzione" virtuale del progetto (non si tratta più infatti di un semplice di-Segno!) comporta che a redigerla sia un operatore consapevole di tutti i

suoi aspetti (simbolici, distributivi, estetici, tecnologici, ...) Tutti i suoi aspetti costruttivi appunto, a cui il "disegno digitale" non solo dovrà contribuire ma che in gran parte, come ho già avuto modo di sostenere, dovrà far evolvere tramite la modellazione B.I.M.

Anche per quanto attiene al futuro della rivista poi, sono da segnalare novità rilevanti.

Il tempo che passa infatti, comporta sempre cambiamenti con cui occorre necessariamente confrontarsi.

Oggi, alla nostra rivista, accade di dover considerare la scelta di un direttore responsabile che deve anticipare le dimissioni per il suo pensionamento e, contemporaneamente, quelle di un gruppo di ricercatori della stessa sede universitaria, che decidono di avviare nuove iniziative, più consone a legittime scelte personali.

Sono condizioni che costituiscono una situazione a cui fornire, con urgenza, risposte non prima previste. Così il gruppo bolognese, che con me ha iniziato questa esperienza (e che oggi vede attiva una compagine mutata da varie situazioni) si trova a dover rinunciare, in gran parte, a sostenere l'onere di questa non semplice attività editoriale.

Ma non per questo la rivista dovrà cessare le sue pubblicazioni.

Pur non potendo ancora delineare gli aspetti di dettaglio della scelta, è già stata organizzata la creazione di una nuova redazione, con un nuovo direttore responsabile ed un nuovo editore. La rivista DISEGNARECON intende quindi continuare la propria attività, con la medesima piattaforma ed il medesimo formato, garantendo la massima apertura ai ricercatori del settore di ogni latitudine.

Nel quadro nazionale le riforme universitarie già attuate, hanno reso ancor più necessaria che nel passato la comunicazione rapida ed ad ampio raggio delle attività di ricerca. Anche per questo, quindi, una rivista digitale come la nostra sembra a molti del nostro comitato scientifico (e non solo a loro!) strumento adeguato a cui garantire ancora un'ampia e ancor più qualificata presenza.

Le scelte che saranno fatte, naturalmente, potranno comportare anche innovazioni nella linea e nello stile della rivista, ma (credo di poterlo affermare con sicurezza) non muterà l'accoglienza ai ricercatori ed ai cultori della disciplina che tutti coloro che si sono resi disponibili amano certamente: il Disegno.